

Massimo Solani

ROMA Che la procura della Repubblica di Genova stesse indagando su di lui, don Vitaliano non l'aveva mai saputo se non dalle indiscrezioni filtrate fra le maglie delle indagini sui fatti di Genova e finite sui quotidiani nello scorso ottobre. Ora, a quasi 10 mesi di distanza da quei giorni, il parroco di Sant'Angelo a Scala scopre di essere iscritto nel registro degli indagati perché da Genova, passando per il tribunale di Benevento, lo scorso 2 maggio gli è stato notificato un avviso di richiesta, firmato dal gip Vidali, di proroga dei termini delle indagini per le accuse di istigazione a delinquere e incendio.

I fatti sono già noti e risalgono al 20 luglio dello scorso anno quando, fra le cariche della polizia per le vie di una Genova sconvolta dalle corse delle camionette della polizia e dalle devastazioni dei Black Bloc, un gruppo di manifestanti assali e diede alle fiamme un autoblindo rimasto bloccato all'angolo fra via Tolemaide e corso Torino. Nelle mani dei giudici genovesi infatti c'è un video girato proprio in quei momenti, una sequenza che è stata analizzata più volte anche dai membri della commissione parlamentare di indagine sulle giornate del G8 di Genova; un video che riprende fra gli altri anche don Vitaliano, rosso in volto, che si sbraccia spalle all'autoblindo gridando all'indirizzo dei manifestanti e dei Carabinieri che disperatamente cercavano di uscire dal mezzo ormai circondato.

«Nel video - racconta il parroco - mi si vede chiaramente urlare "vai, vai". Solo che io stavo spronando gli agenti ad abbandonare il mezzo perché temevo sarebbe potuto succedere un disastro. Io cercavo di fermare i manifestanti perché temevo che qualcuno desse fuoco al mezzo, e contemporaneamente gridavo agli agenti di scendere

Ufficialmente è una proroga di indagini i giudici ancora non l'hanno convocato per ascoltare la sua versione

“ A dieci mesi dai fatti di Genova, il parroco riceve una comunicazione giudiziaria. In un video lo si vede sbracciarsi contro un autoblindo



«Nel filmato mi si vede chiaramente urlare "vai vai" Solo che io mi preoccupavo degli agenti, temevo che qualcuno desse fuoco al mezzo»

# Scontri al G8, indagato Don Vitaliano

Il parroco ribelle è accusato di istigazione a delinquere: «Dopo Napoli mi preoccupa il clima politico»

di là prima possibile». Una versione che però non convince i giudici della Procura di Genova che per il parroco No-global ipotizzano il reato di istigazione a delinquere ed incendio. Secondo loro, infatti, quegli urla accorati non

erano rivolti agli agenti in pericolo ma ai manifestanti che avevano circondato l'autoblindo. Ordini, insomma, vere incitazioni di un capopopolo che guida un manipolo di scalmanati alla guerriglia.

Difficile crederlo, difficile soprattutto per quanti conoscono don Vitaliano: un uomo, prima ancora che un parroco, da sempre in prima linea per la difesa dei più deboli, da sempre militante contro ogni guerra ed ogni violenza.

«E' una vicenda assurda - commenta infatti il prete di Sant'Angelo a Scala - e a mio favore chiamo come testimone la mia stessa storia di vita. Sono stato picchiato in Palestina quando mi sono prestato a fare da scudo umano,

sono stato in Chapas, a Sarajevo e a Belgrado. Sono pacifista da sempre e la logica della violenza proprio non mi appartiene. E' per questo che tutta questa storia mi offende profondamente, perché mi si accusa di aver istigato dei

manifestanti a compiere atti violenti. E' assurdo. E pensare che alcuni fra gli agenti che erano a Genova in quei giorni mi hanno anche mandato delle mail di ringraziamento per quanto ho fatto, per gli sforzi che ho profuso nel tentativo di fermare le violenze».

Ma nonostante si stia indagando su di lui, a Genova nessuno si è preso la briga di sentirlo, di ascoltare la sua versione dei fatti. «Io sono tranquillo, e quello che in realtà mi preoccupa è che questa vicenda possa aggravare i miei problemi con le gerarchie della Chiesa; per non parlare poi del clima politico che si sta creando, specie dopo i fatti di Napoli».

Non dice di più, don Vitaliano, e come sempre si ributta negli affari della sua comunità, «la mia parrocchia va steso mondo», come ama definirlo. Due mesi fa, proprio a causa del suo impegno e della sua militanza, il suo superiore, l'abate di Montevergine Tarcisio Nazzaro gli intimò di lasciare Sant'Angelo a Scala per una missione lontana dai tumulti della politica, forse lo Sri Lanka; ma a quell'ordine il parroco non ha mai risposto e allora come oggi decise di fare la cosa per lui migliore. Mettersi dietro all'altare e dire di nuovo messa fra quella gente che tanto lo ama. Eppure, per qualcuno don Vitaliano è un personaggio scomodo, qualcuno da «epurare» e da mettere a tacere. Qualcuno come Riccardo Pedrizzini di An, secondo cui il parroco di Sant'Angelo a Scala è un «noto esponente dell'anarchismo cattocomunista, che al talare preferisce la tuta bianca». Secondo Pedrizzini infatti, il provvedimento notificato a don Vitaliano è «l'ennesima riprova di come sia indispensabile e urgente che la Chiesa metta in condizione di non nuocere alla comunità ecclesiale questi agiti prop travestiti da prete che hanno letto (forse) e interpretato il Vangelo con la lente deformata e deformante dell'ideologia marxista-leninista».

Il prete è preoccupato: «Speriamo che questa storia non inasprisca i miei rapporti con la Chiesa»



Don Vitaliano della Sala davanti alla sua parrocchia

Tano D'Amico

## l'intervista

Nicola Izzo



Il questore di Napoli: «Mi sento protetto dalla mia coscienza»

## «La magistratura compia un atto per rasserenare il clima»

Sandra Amurri

NAPOLI «Attendo con piena fiducia il Tribunale del Riesame e qualunque altra attività della magistratura tesa a fare chiarezza e a contribuire a rendere sempre più sereno il rapporto tra le istituzioni».

Seduto sulla poltrona di pelle rossa nel suo ufficio il dottor Nicola Izzo, questore di Napoli, appare sereno: «mi sento protetto dalla mia coscienza», dice. Una coscienza che sa di non aver dato l'ordine di fare ciò di cui i suoi uomini sono accusati. «Tutte le registrazioni delle comunicazioni partite in quel giorno, comprese quelle mie, sono nelle mani della magistratura: nessuna di queste, naturalmente, ordina di mas-

sacrare i manifestanti».

**Compresa quella in cui si ordina di andare a prelevare i manifestanti feriti negli ospedali?**

«Ma questo non è un abuso. Accade che durante una manifestazione o durante un fermo in cui chi ha commesso dei reati deve essere ricoverato dopo essere stato sottoposto alle dovute cure, venga portato in caserma o al commissariato per l'identificazione o per essere arrestato se vi sono gli esigenze. Tant'è che alcuni dei fermati sono poi stati indagati dalla magistratura. I ragazzi erano stati tutti dimessi, non sono stati sottratti alle cure».

**La stranezza, nelle migliori delle ipotesi, sta in ciò che sarebbe accaduto dopo visto che i capi di imputazione sono: violenza pri-**

**vata, lesioni personali, concorso in sequestro di persona e per un agente anche violenza sessuale.**

«Non c'è neppure bisogno di specificarlo, mi pare ovvio».

**Non vi è stato, dunque, l'ordine di fare ciò che i ragazzi hanno raccontato di aver subito?**

«Se fosse accaduto non si porrebbe il problema di indagarmi o di arrestarmi perché sarebbe molto più grave».

**In fondo, anche se, comprensibilmente dolorosa si tratta di una vicenda giudiziaria che deve fare il suo corso perché tanto clamore?**

«I toni alti sono da evitare perché possono contribuire alla disarticolazione delle istituzioni soprattutto a Napoli dove esiste un'illegalità diffusa».

**E che rischiano anche di condi-**

**zionare i giudici che tra alcuni giorni dovranno valutare la richiesta del Gip.**

«Anche per questo sono necessari, da parte di tutti, segnali distensivi nello spirito auspicato dal Presidente della Repubblica per evitare che attorno alla decisione del Tribunale del riesame si concentrino troppe aspettative in un senso e nell'altro».

Tace per un attimo come a ripensare ai tanti veleni montati che in questi giorni hanno intossicato un po' tutti senza esclusione di colpi. Da una parte vere e proprie aggressioni verbali ai magistrati, dall'altra sospetti che non hanno risparmiato neppure i vertici della Questura come nel caso dell'ex capo della Digos Tarantino.

«Sono stato io ad affidargli l'incarico

di tenere i rapporti con la magistratura e a fornire alla magistratura quanto richiesto. Le pare che se non mi fossi fidato di lui o se minimamente avessi avuto qualcosa da nascondere lo avrei fatto?» dice.

**Non crede che ad inasprire i toni abbiano contribuito anche i suoi uomini che si sono incatenati dinanzi alla Procura?**

«Non l'ho condiviso. In quel modo più che dimostrare solidarietà nuocevano ai colleghi arrestati anche se comprendo che sentissero il bisogno di dire che gli erano vicini».

**E se gli otto poliziotti non fossero stati arrestati e magari fossero stati raggiunti da un avviso di garanzia come è accaduto agli altri, il clima sarebbe stato diverso sen-**

**za la privazione della libertà personale?**

«Non è mio compito giudicare le scelte della magistratura. Come questore che crede fortemente nella coesione e nella collaborazione tra le istituzioni ho fiducia, lo ripeto, in qualunque attività della magistratura che tenda a fare chiarezza al più presto e a rendere più sereno il rapporto tra le istituzioni stesse».

**Questore, lei afferma di non essere a conoscenza di ciò che sarebbe accaduto nella caserma Raniero. Ma se avesse intuito qualcosa lo avrebbe taciuto coprendo le eventuali responsabilità?**

«La mia direzione è assolutamente trasparente. Non tengo mai una sola carta nei cassetti. Ogni volta che ricevo una segnalazione, anche la più lieve, ne

dispongo l'immediato invio all'autorità giudiziaria. Si immagini se avrei coperto comportamenti così gravi se fossero accaduti. Se tutto quello di cui sono accusati fosse davvero avvenuto sarebbe per me umiliante come questore e doloroso come uomo che dirige una grande famiglia di 5 mila poliziotti».

**Però lei sapeva che c'era un'inchiesta aperta perché i due funzionari arrestati erano stati ascoltati in qualità di persone a conoscenza dei fatti.**

«Sapevo questo ma era normale che la magistratura li ascoltasse visto che erano di servizio in quel giorno. Se ci fossero stati comportamenti fuori dalla legalità come è possibile che nessuno sia venuto a raccontarmelo o in qualche modo non me lo abbia fatto sapere magari facendomi intuire indirettamente? In ogni caso se errori ci sono stati che vengano sanzionati. Non sono per l'impunità di nessuno. Ma chiedo un sistema equo e sereno non per il bene del questore, che non ha nulla da nascondere, ma per il bene del Paese».

Migliaia di lettere sono arrivate e continuano ad arrivare in Questura: Da Napoli, ma anche da Bari, Palermo, Verona, Trieste di cittadini che rinnovano la loro fiducia nella Polizia, il loro bisogno di fiducia nella Polizia. E che chiedono verità qualunque essa sia.

Assicurazione, casa, sicurezza: questa è la vera solidarietà alla polizia. Approvate le nostre proposte

## Violante: il governo pensi alle riforme per la Ps

ROMA La vera solidarietà alle Forze di Polizia «non si dà con le sfilate né contrapponendo la Polizia alla Magistratura». È quanto ha affermato il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante il quale ha sfidato governo e maggioranza ad approvare e attuare le quattro misure proposte dal centrosinistra. «La rapida attuazione di queste misure - ha detto - sarebbe il modo più serio di manifestare concretamente la nostra solidarietà alle Forze di Polizia». «Ci battiamo sulle questioni vere che riguardano la polizia di Stato che non sono quello della solidarietà sulla base di cortei o contrapposizione tra magistratura e forze di polizia». «L'ultima proposta riguarda una variazione del regolamento della Camera e del Senato: «Le forze di polizia - ha detto Violante - sono oggi sbalottate per le competenze parlamentari tra la commissione difesa, commissione affari costituzionali e commissione giustizia: non c'è un luogo parlamentare che si occupi specificamente delle forze di polizia. Quindi tra qualche settimana presenteremo una proposta di modifica del regolamento della Camera e del Senato con la quale si propone la istituzione di una commissione ad hoc».

riferimento invece al problema della mobilità: «C'è un grande patrimonio immobiliare dello Stato che sta per essere dismesso: la nostra idea - ha detto Violante - è che una parte di questo patrimonio costituito da case sia destinato ad abitazioni delle forze di polizia». Come terza proposta Violante ha sottolineato l'esigenza che vada realizzato concretamente, con una serie di normative di adeguamento, il patto sicurezza varato dal centrosinistra. «E soprattutto - ha aggiunto - va fatta quella che si chiama la riparametrazione di carriere e retribuzioni».

L'ultima proposta riguarda una variazione del regolamento della Camera e del Senato: «Le forze di polizia - ha detto Violante - sono oggi sbalottate per le competenze parlamentari tra la commissione difesa, commissione affari costituzionali e commissione giustizia: non c'è un luogo parlamentare che si occupi specificamente delle forze di polizia. Quindi tra qualche settimana presenteremo una proposta di modifica del regolamento della Camera e del Senato con la quale si propone la istituzione di una commissione ad hoc».

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.305250  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Marilena con Agostino, Silvia e parenti tutti. Ringraziano sentitamente quanti con manifestazioni di affetto, stima e amicizia sono stati loro vicini

GIUSEPPE DOZZO

Torino, 5 maggio 2002

Nadia Corticelli ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini nel dolore per la perdita della cara

MAMMA LOREDANA

e ricorda con la stessa infinita nostalgia il

PADRE BRUNO

Bologna, 5 maggio 2002

I compagni di Migliarina-Marcantone ricordano con dolore

CARLO COZZANI

«CARLETTO»

07/05/2001 07/05/2002

La moglie Ida, le figlie Vally e Mila ricordano nel primo anniversario della scomparsa

PRIMO GOTTI

uomo onesto, semplice e generoso, sempre in prima fila nelle lotte dei lavoratori.

Pieve di Cento (Bo), 5 maggio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00